

# «Una nuova fase per la Nato, indebolirla divide l'Europa»

## Il segretario generale Stoltenberg: «Non lasciamo solo l'Afghanistan»

### Il colloquio

di Maurizio Caprara

«Siamo di fronte a un difficile dilemma. Se lasciamo, rischiamo di mettere in pericolo i progressi che abbiamo ottenuto. Se rimaniamo, dobbiamo essere pronti a più violenza e anche più attacchi alle nostre truppe, a un continuo coinvolgimento in Afghanistan. Non ci sono soluzioni facili sull'Afghanistan», ammetteva ieri Jens Stoltenberg. L'ex primo ministro norvegese che dal 2014 è segretario generale della Nato parlava in video collegamento con un gruppo ristretto di testate europee e americane, per l'Italia con chi riporta queste frasi sul *Corriere della Sera*. Stoltenberg si riferiva ai contingenti alleati che da quasi venti anni cercano di contenere l'insidia talebana nel territorio afgano e le sue parole danno l'idea di un fenomeno che contraddistingue il 2021. Come la bassa marea lascia zone di bagnato sul fondo del mare liberate dal grosso dell'acqua, la presidenza statunitense di Donald Trump nel terminare non si è portata via i problemi che aveva contribuito a rendere più complicati.

Per ricavarne voti nelle presidenziali, il predecessore repubblicano del democratico Joe Biden aveva intensificato la riduzione delle truppe statunitensi schierate in Afgha-

nistan. Attualmente nel Paese i militari di Nato e partner sono circa diecimila. Sebbene i 2.500 americani costituiscano tuttora la forza nazionale più consistente, ormai la maggior parte del totale viene da Europa e Paesi in rapporto con l'Alleanza. Gli italiani sono circa 800. Nel febbraio 2020 Stati Uniti e talebani raggiunsero in Qatar un accordo in base al quale, in cambio di pacificazione tra gli afgani, le forze straniere sarebbero state ritirate entro 14 mesi. La scadenza del primo maggio si avvicina e la riunione dei giorni scorsi in videoconferenza tra i 30 ministri della Difesa della Nato si è trovata ad avere a che fare con due risvolti del problema.

Da una parte, le incertezze su quando Washington deciderà in quali tempi e in quali proporzioni rivedere il ritiro voluto da Trump (e lo stesso Biden non è mai stato entusiasta di una presenza massiccia in Afghanistan). Dall'altra parte, propositi talebani di far fuoco ancora di più e uscire dal percorso di colloqui di pace che fu avviato a Doha se entro maggio gli stranieri in armi non rientreranno nei rispettivi Paesi.

### «Colloqui fragili»

«Allo stadio attuale sarebbe sbagliata una decisione definitiva sulla nostra futura presenza in Afghanistan perché dobbiamo concentrarci sui colloqui di pace avviati a Doha», ci ha detto Stoltenberg. «Sono fragili, difficili, ma — ha continuato — sono la migliore possibilità di avere una soluzione politica di pace in Afghanistan. Dunque dobbiamo spingere il più possibile per progressi. I talebani devono ridurre la violenza, negoziare in buona fede e fornire impegni di contrastare il terrorismo».

La riunione tra ministri è stata la prima da quando al Pentagono è in carica il segretario alla Difesa Lloyd J. Austin. «Abbiamo un'opportunità unica di aprire un nuovo capitolo nelle relazioni transatlantiche e nella cooperazione tra Nord America e Europa», ha affermato il segretario generale della Nato ieri.

### «Ricostruire alleanze»

«Austin ha ribadito un forte messaggio di Biden sulle alleanze da ricostruire lavorando con gli alleati europei», ha proseguito Stoltenberg.

Affermazioni delle quali si comprende al meglio il senso tendendo presente quale è stata una novità degli ultimi anni: nel 1949 difficilmente ci si sarebbe aspettati che nel 70° anniversario della fondazione dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico il più restio a puntare sulla Nato sarebbe stato un presidente degli Stati Uniti, il socio principale, come è avvenuto nel caso di Trump.

Biden presidente induce Stoltenberg ad aspettarsi «più consultazioni». Che il clima sia cambiato è evidente. Ascoltare il segretario generale della Nato tuttavia riportava alla memoria che Biden era il vice di Barack Obama quando gli Stati Uniti, nel 2014, ottennero dagli alleati l'impegno di riservare entro il 2024 il 2% dei rispettivi prodotti interni lordi alle spese per la difesa.

Giovedì il presidente francese Emmanuel Macron ha confermato di non tenere molto alla Nato: «Fu fondata per affrontare il Patto di Varsavia. Non c'è più un Patto di Varsavia». Stoltenberg invece ha fatto notare: «Ma l'Ue non può proteggere l'Europa. Il 20% della spesa della Nato per la difesa viene dagli alleati della Nato membri dell'Ue. E c'è la geografia. Norvegia e

Islanda a Nord, Turchia a Sud e Usa, Canada e Regno Unito a Ovest sono importanti per la sicurezza dell'Europa(...). Ogni tentativo di indebolire la strategica solidarietà tra Europa e Nord America non solo indebolirebbe la Nato. Dividerebbe l'Europa».

@dbcdan  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ex premier**  
Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, già primo ministro norvegese, in carica dal 2014



**Esercitazione** Truppe dell'Alleanza Atlantica si esercitano alla base di Byneset, vicino a Trondheim, in Norvegia

